Istituto Comprensivo G. Fanciulli

LA VOCE DEL FANCIULLI

Coordinatore editoriale:

Sara Michelucci

Anno VII – numero 4 - Aprile 2026



25 aprile, libertà e memoria

Una giornata importante per ricordare chi ha lottato per la liberazione dell'Italia

Di Mateo Karaj 3°B secondaria Arrone

Il 25 Aprile è una data molto importante per il nostro Paese, perché si festeggia la Liberazione. In questo giorno si ricorda quando l'Italia è stata liberata dal nazifascismo grazie al coraggio dei partigiani e di tante persone che hanno deciso di combattere per la libertà.
Non va per questo considerata una festa diversa dalle altre, perché non si tratta solo di divertirsi o stare a casa da scuola, ma di pensare a quello che è successo tanti anni fa.
Persone anche molto giovani hanno rischiato la vita per dare a tutti noi un futuro migliore.

Questo deve far riflettere su quanto sia importante la libertà, che spesso oggi diamo per scontata. Leggendo i libri di storia e facendo vari approfondimenti è emerso come non sia stato facile per chi viveva in quegli anni affrontare quegli avvenimenti. C'erano paura, guerra e tante difficoltà. Però, nonostante tutto, molte persone hanno trovato il coraggio di ribellarsi e di lottare per cambiare le cose. Il 25 Aprile si fanno cortei, si cantano canzoni e si ricordano i valori della democrazia e della pace. E' giusto continuare a celebrare questa giornata perché ci aiuta a non dimenticare e a capire quanto sia importante rispettare gli altri e vivere in un Paese libero.

In conclusione, il 25 aprile non è solo una data sul calendario, ma un momento per imparare dal passato e costruire un futuro migliore per tutti.

Editoriale

Ricordare per non dimenticare

Scritto da Gabriella Pitoni

Il 25 aprile è una delle date più importanti della storia italiana. In questo giorno si celebra la Festa della Liberazione, che ricorda la fine dell'occupazione nazifascista e la liberazione del Paese nel 1945. Dopo anni di guerra e dittatura, l'Italia ritrovò la libertà grazie all'impegno di tanti uomini e donne che parteciparono alla Resistenza.

I partigiani, insieme agli alleati, contribuirono a liberare le città italiane e a porre fine al regime fascista. Il 25 aprile non è solo una data storica, ma un simbolo di valori fondamentali quali la libertà, la democrazia e la pace. Questi valori sono alla base della nostra Costituzione e della vita civile del Paese. È importante ricordare che la libertà di cui godiamo oggi non è scontata. È il risultato di sacrifici, scelte coraggiose e, in molti casi, della vita di persone che hanno combattuto per un futuro migliore. Tra loro c'erano anche tanti giovani, spesso poco più grandi di voi studenti. Ma c'è un aspetto fondamentale da sottolineare: il 25 aprile riguarda davvero tutti. Anche chi oggi sceglie di non partecipare alle manifestazioni, può farlo proprio perché vive in un Paese libero. La libertà allora conquistata permette a ciascuno di esprimersi, di partecipare oppure no, senza imposizioni. Ed è proprio la possibilità di scelta uno dei segni più concreti della democrazia. Il 25 aprile è, quindi, una giornata di memoria. Ricordare significa non dimenticare ciò che è accaduto, per evitare che gli errori del passato si ripetano. Il 25 aprile è anche una festa unitaria. Non appartiene a una sola parte politica, ma a tutti gli italiani. È il giorno in cui si celebra la nascita di un'Italia libera e democratica, fondata sul rispetto delle persone e delle libertà fondamentali. La democrazia ha bisogno dell'impegno e della partecipazione di tutti.

Piccoli pasticceri



I bambini della scuola dell'infanzia di Ferentillo per festeggiare l'arrivo della primavera e la festività della Pasqua diventano pasticceri provetti e realizzano biscotti squisiti dalle forme divertenti.

Clicca qui

LA VOCE DEL FANCIULLI

*Come ogni anno la **scuola primaria di Arrone** ha partecipato al Progetto Bimboil e al relativo concorso, con le classi 3 A e 5 A. Oltre alle attività previste è stato realizzato un podcast con il racconto dell' esperienza.*

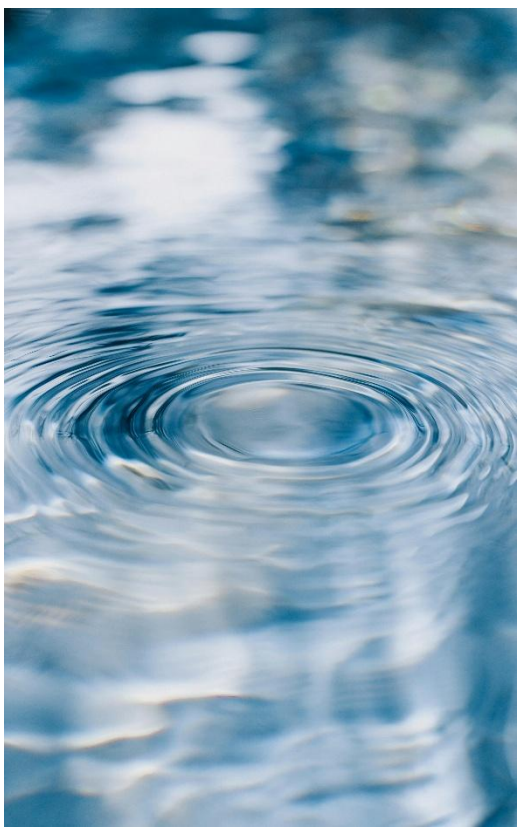
Acqua da non sprecare

I piccoli accorgimenti che fanno la differenza

di Alessia Forgia 1 A secondaria di Ferentillo

Nel mondo oltre 2,2 miliardi di persone non hanno accesso all'acqua potabile. Inoltre, il riscaldamento globale causa siccità frequenti, alluvioni e scioglimenti di ghiacciai minacciando la sicurezza alimentare ed energetica di oltre 3,6 miliardi di persone che affrontano carenze idriche almeno un mese all'anno. Quindi i cambiamenti climatici stanno cambiando moltissimo il ciclo dell'acqua.
A proposito dello scioglimento dei ghiacciai si stima che entro il 2100 si scioglieranno circa il due terzi dei ghiacciai dell'Himalaya mentre quelli dell'Hindu Kush potrebbero sparire, minacciando le riserve idriche di fiumi fondamentali come il Gange e il Mekong, oltre a causare un forte innalzamento del livello del mare.

Facendo un'indagine in una classe prima della scuola secondaria di primo grado si è visto che per risparmiare l'acqua l'11% della classe chiude l'acqua mentre si insapona le mani, il 66% chiude l'acqua quando si lava i denti, il 78% preferisce la doccia alla vasca, mentre il 0% fa docce veloci.
Adottare abitudini più sostenibili in bagno permetterebbe di risparmiare una quantità significativa di acqua, riducendo drasticamente gli sprechi quotidiani: ad esempio lasciare il rubinetto aperto mentre si spazzolano i denti spreca circa 6-10 litri d'acqua al minuto, chiudendolo si possono risparmiare fino a 30 litri per ogni sessione; lavarsi le mani con il rubinetto aperto spreca inutilmente acqua mentre, chiudendolo il consumo scende a soli 1,5 litri circa; una vasca da bagno richiede circa 100-160 litri d'acqua, a volte fino a 200-250 litri, mentre una doccia veloce consuma tra i 40 e i 60 litri, permettendo di risparmiare oltre il 50% dell'acqua rispetto al bagno; una doccia di 5 minuti consuma circa 75-90 litri, ma riducendo il tempo anche solo di un minuto si possono risparmiare fino a 12 litri: la portata di un soffione classico è di circa 15 litri al minuto. I piccoli accorgimenti di tutti possono fare tanto.



Il ragazzo dai pantaloni rosa

Una giovane vita tragicamente spezzata dal bullismo



A cura di Alessia Diosi e Tommaso Sinibaldi 1°B secondaria di Arrone

Il film "Il ragazzo dai pantaloni rosa" racconta la storia di Andrea Spezzacatena, un giovane adolescente di quindici anni sensibile e gentile.
A scuola non si trova bene e all'inizio viene preso in giro dai compagni per il suo abbigliamento, in particolare per un paio di pantaloni rosa. Tutto inizia con uno scherzo, ma poi le derisioni si trasformano in veri e propri atti di bullismo: insulti, esclusione e umiliazioni continue. Sui social i bulli creano una pagina dove viene perfino istigato a farla finita. Andrea si sente sempre più solo e fatica a trovare qualcuno che lo ascolti e lo aiuti, ad eccezione della sua unica amica Sara. Dopo l'ultima pesante umiliazione durante il ballo della scuola, Andrea si toglie la vita a pochi giorni dal suo compleanno.
Questo film commuove profondamente e colpisce come un pugno allo stomaco per la sua cruda verità: Andrea Spezzacatena è stato la giovane vittima del primo caso riconosciuto in Italia di bullismo e cyberbullismo. Andrea sembra un ragazzo solare, brillante, amato dai professori e con un ottimo rendimento scolastico. Vedere come tutta questa "luce" venga spenta da piccoli gesti, risatine e scritte sui muri genera un profondo senso di vuoto. L'impressione più inquietante riguarda la rappresentazione del cyberbullismo poiché il film mostra come l'offesa, una volta finita online, diventi un'eco inarrestabile. Questo trasmette un senso di soffocamento: Andrea non ha più un luogo sicuro, nemmeno a casa sua, perché il tormento lo segue ovunque.



Dopo aver studiato il Postimpressionismo in Storia dell'Arte, gli alunni della secondaria hanno sperimentato la tecnica puntinista. Ecco alcuni animali marini... e non solo! *Di Matteo Costantini e Gloria Virili - 3°A secondaria Ferentillo. Emma Cipriani e Cheyra Avetti - 3°B Arrone.* *Clicca sull'immagine*

100 DONNE CHE HANNO CAMBIATO IL MONDO

Luisa Zeni: eroina in incognito

di Tommaso Menichelli 3°B secondaria di Arrone

Ci sono storie che si muovono lontano dai riflettori, fatte di silenzio, rischio e determinazione.

La vicenda di Luisa Zeni appartiene a questo mondo nascosto: una vita che attraversa lo spionaggio e la guerra, per poi trasformarsi in impegno umanitario, lasciando un segno profondo nella storia.

(Continua su P3)

Originaria del Trentino, quando la regione era ancora sotto l'Impero austro-ungarico, Luisa cresce in un contesto complesso, segnato da tensioni politiche e identità divise. Fin da giovane dimostra coraggio e capacità di adattamento, qualità che la portano a collaborare con l'intelligence italiana durante la Prima guerra mondiale. La sua posizione e la sua apparente normalità la rendono una figura insospettabile, perfetta per operare sotto copertura. La sua attività si svolge soprattutto in Austria, dove raccoglie informazioni strategiche fondamentali: movimenti di truppe, dettagli logistici, comunicazioni utili all'esercito italiano. Il suo è un lavoro silenzioso ma estremamente pericoloso. Ogni gesto deve essere misurato, ogni parola controllata. In un contesto in cui un errore può significare la morte, Luisa agisce con lucidità e sangue freddo, dimostrando una forza fuori dal comune. Operare come spia significa vivere tra due realtà: una visibile, fatta di normalità, e una nascosta, carica di responsabilità. Luisa riesce a mantenere questo equilibrio, contribuendo in modo concreto allo sforzo bellico italiano. Il suo coraggio non si manifesta in azioni eclatanti, ma nella continuità del suo impegno e nella capacità di non farsi mai scoprire.

Con il proseguire della guerra, la sua missione cambia forma. Terminata l'attività di spionaggio, decide di continuare a servire il Paese come crocerossina, entrando nella Croce Rossa Italiana. Qui affronta una realtà diversa ma altrettanto dura: quella dei feriti, della sofferenza e della lotta quotidiana per la sopravvivenza. Negli ospedali da campo e nei centri di soccorso, Luisa si distingue per dedizione e umanità. Assiste i soldati, cura le ferite, offre conforto. È un lavoro estenuante, che richiede non solo resistenza fisica, ma anche una grande forza interiore. Anche lontano dalle missioni segrete, continua a dimostrare lo stesso senso del dovere e la stessa determinazione. La sua esperienza, tra spionaggio e assistenza, racconta una forma di eroismo silenzioso. Per molto tempo, storie come la sua sono rimaste nell'ombra, ma oggi è possibile riconoscerne il valore. Luisa Zeni rappresenta tutte quelle donne che hanno contribuito in modo decisivo, senza cercare visibilità. Per questo entra a pieno titolo nella storia delle grandi donne: non solo per gesti eroici, ma per la coerenza, il coraggio e la capacità di esserci nei momenti più difficili.

La sua storia ci ricorda che anche nell'ombra possono nascere esempi luminosi, capaci di attraversare il tempo e parlare ancora al presente.



Una vita fatta di coraggio, impegno e piccoli gesti: la storia di una donna che, senza clamore, ha saputo aiutare gli altri e lasciare un segno.

Crostata del 25 aprile

In occasione della Festa della Liberazione, la crostata bicolore alla frutta è un dolce semplice e d'effetto, ideale per portare in tavola colore e freschezza.
Gli ingredienti sono: 250 g di farina, 125 g di burro, 100 g di zucchero, 1 uovo e scorza di limone.
Per la crema occorrono 500 ml di latte, 2 tuorli, 80 g di zucchero e 40 g di amido, oltre a kiwi, banana e fragole per la decorazione.
Procedimento: si inizia preparando la pasta frolla, lavorando farina, zucchero e burro freddo fino a ottenere un composto sabbioso, poi si aggiungono uovo e scorza di limone. Dopo un breve riposo, l'impasto si stende e si cuoce in forno a 180° per circa 20 minuti. Nel frattempo si prepara la crema, scaldando il latte e incorporando tuorli, zucchero e amido, mescolando fino a ottenere una consistenza vellutata. Una volta fredda, la crema si spalma sulla base.
La decorazione finale crea l'effetto bicolore: da un lato il kiwi verde e banana bianco, dall'altro fragole rosso, per un dolce che unisce semplicità e vivacità.

di Susanna Piermarini (2°A secondaria Ferentillo) – Foto dal blog Pattyeisuoipiatti



EXTRA - Quando trovi il simbolo della manina riportato qui a sinistra in prossimità di una immagine, vuol dire che quel contenuto è cliccabile e ti consente di accedere a dei contenuti extra. Assolutamente da non perdere!

Rubrica arte

Cascata delle Marmore: meraviglia d'acqua e storia

A cura di Simone Carocci 2°A secondaria di Ferentillo



Una serie di immagini della Cascata delle Marmore

La Cascata delle Marmore è uno dei luoghi più affascinanti d'Italia, che unisce natura e ingegno umano in uno scenario mozzafiato. Situata in Umbria, vicino Terni, è una delle cascate artificiali più alte d'Europa, con un dislivello di 165 metri articolato in tre salti. Questo spettacolo è il risultato di un'opera di ingegneria idraulica romana: per bonificare la pianura reatina, nel III secolo a.C. il console M. Curio Dentato fece realizzare un canale per convogliare le acque del fiume Velino verso il sottostante fiume Nera; l'intervento migliorò le condizioni della zona e creò uno spettacolo naturale destinato a stupire generazioni di visitatori. Nei secoli la Cascata è stata oggetto di interventi per regolare il flusso delle acque e prevenire inondazioni; oggi il flusso è controllato con paratoie, trasformando ogni rilascio in un evento spettacolare: l'acqua crea una nebbia sottile che avvolge la vegetazione, dando vita a giochi di luce e arcobaleni. La cascata ha ispirato artisti, poeti e viaggiatori, diventando una tappa obbligata del Grand Tour; costoro ne hanno celebrato la bellezza nelle loro opere, contribuendo a diffondere la sua fama in tutta Europa. Oltre al valore estetico e storico, la Cascata ha anche una funzione energetica: le acque del Velino vengono infatti usate per la produzione di energia idroelettrica. La Cascata rappresenta anche una risorsa economica per il territorio e un simbolo della capacità umana di interagire con la natura, senza distruggerla.



Una giornata all'Oasi di Alviano

Anna Pellini e Gaia Pacifici - 1°A secondaria Ferentillo

Le classi prime della secondaria hanno da poco trascorso una giornata magnifica all'Oasi di Alviano, del WWF, un luogo dove si può scoprire la natura in particolare gli uccelli migratori, grazie alle postazioni di birdwatching, posizionate sulle sponde del lago di Alviano, un ambiente naturale dalle caratteristiche uniche. Qui abbiamo potuto osservare, con i binocoli, molte specie di uccelli ma anche mammiferi, come le nutrie, grossi roditori che non sono originari di queste zone e nell'oasi sono predatori. Molti uccelli migratori scelgono questo lago per sostare durante i loro spostamenti, anche lunghissimi, utilizzandolo proprio come "autogrill" dove ristorarsi e riposarsi. Pochi sono quelli stanziali e le specie che si possono osservare cambiano di stagione in stagione. Il birdwatching va fatto con pazienza e silenzio per non farsi sentire dagli uccelli e in poco tempo permette di vedere molte specie. Noi abbiamo avvistato aironi bianchi, cigno reale, fenicottero, airone cenerino, garzetta, anatra marzaiola ed altri.

E' stato particolarmente emozionante quando una coppia di cigni si è alzata in volo ed è passata proprio vicino al nostro capanno di osservazione. Siamo riusciti anche a vedere un falco di palude che cercava di avvistare qualche preda ed ha portato un pò di scompiglio tra gli uccelli dell'Oasi e una coppia di anatre selvatiche che hanno nidificato qui e sono diventate stanziali. Le guide ci hanno spiegato come identificare le specie: bisogna osservare prima di tutto la forma del becco e confrontarla con quelle rappresentate nelle schede che ci hanno consegnato, così siamo diventati dei veri esploratori della natura! Ma l'Oasi non è soltanto birdwatching, si può fare molto di più. Ad esempio, percorrere sentieri nel bosco dove sono presenti bacheche con spiegazioni e ritrovamenti, tra cui un osso di cinghiale, la muta di un serpente e diversi nidi e uova, dalle più grandi alle minuscole.

Si possono anche osservare microrganismi acquatici che si nutrono di plancton, come i macroinvertebrati, grazie al fatto che nell'Oasi è presente uno stagno didattico, qui sono stati prelevati campioni di plancton e altre micro specie attraverso un setaccio con fori minuscoli. Cambiando setaccio, abbiamo prelevato macroinvertebrati, tra cui alcuni tipi di larve, come quella di zanzara. Successivamente abbiamo esaminato in laboratorio i campioni, col microscopio ottico: nessuno di noi poteva immaginare quanta vita ci fosse in una goccia d'acqua di stagno! E neanche quanto fossero particolari e belli microrganismi come i Copepodi, che hanno un minuscolo corpo trasparente e se ne vede tutto l'interno, anche quando mangiano. L'Oasi inoltre promuove la conservazione degli ecosistemi e della biodiversità, facendo vedere i danni che possono fare specie "aliene" se introdotte in un ambiente diverso da quello di provenienza, come il gambero di fiume della Louisiana, introdotto da noi, che ha soppiantato il più delicato gambero di fiume delle nostre zone. Facciamoci promotori anche noi del rispetto della natura e di ogni forma di vita. Alla fine di questa intensa giornata, quello che più ci ha colpito è come questo posto riesca ad unire le persone: abbiamo incrociato fotografi esperti e bambini entusiasti, tutti accomunati dallo stesso stupore. Ci portiamo via la convinzione che l'Oasi di Alviano sia un bene collettivo prezioso, un'eredità che abbiamo il compito di custodire intatta per chi verrà dopo di noi.

Viaggiate con noi

Alla ricerca della biodiversità



A cura della 1°A secondaria di Arrone

L'Oasi di Alviano è una straordinaria riserva naturale gestita dal WWF e situata in Umbria, nel cuore della Valle del Tevere. Gli studenti delle classi prime della scuola secondaria di Arrone e Ferentillo hanno recentemente visitato questo posto, partecipando a un'uscita didattica che è stata un'occasione per unire l'osservazione naturalistica a laboratori scientifici sul campo. L'Oasi rappresenta uno dei più importanti ecosistemi umidi dell'Italia centrale e al suo interno è possibile trovare diversi ambienti, come il lago, la palude, lo stagno, l'acquitrino e il bosco igrofilo, composto da specie che vivono lungo le sponde di corsi d'acqua e laghi. Il lago di Alviano nasce grazie all'intervento umano: si è formato infatti nel 1963 a seguito dello sbarramento del fiume Tevere con una diga. Successivamente, nel 1978, la zona è stata dichiarata area protetta per tutelarne la biodiversità. La flora di questo posto è molto ricca e variegata: tra le piante palustri si può trovare l'iris giallo, lo scirpo, il giunco e la cannuccia di palude, pioppi e salici. Questa vegetazione offre rifugio a numerose specie di uccelli migratori che, in diversi periodi dell'anno, scelgono Alviano come tappa nei loro viaggi.

Durante le sessioni di *birdwatching* dai capanni di osservazione, si possono ammirare molte specie come il fenicottero, la folaga, il maestoso falco di palude, l'anatra e il cigno reale. E anche qualche nutria! Oltre alle escursioni, si possono svolgere attività laboratoriali coordinate dagli esperti del WWF, come il campionamento e l'analisi al microscopio dell'acqua, che permettono di comprende l'importanza del monitoraggio ambientale e del censimento delle specie.
L'esperienza consente inoltre di trasformare le nozioni teoriche studiate in classe in competenze pratiche, sensibilizzando i giovani visitatori sulla fragilità degli ecosistemi acquatici. L'Oasi di Alviano è la meta ideale per chi cerca un contatto vero con la natura e vuole vedere come si cerca di proteggere la bellezza del territorio. Questa non è solo una riserva, ma un'aula verde dove la biodiversità si mostra in tutta la sua ricchezza. E per chi volesse visitarla, il consiglio è di indossare scarpe adatte e portare con sé un binocolo: non si sa mai chi si può avvistare!
Scarica la gallery

La primavera

Poesia di Riccardo Gualfetti (4°A primaria Arrone)

È arrivata la primavera,
Che rende l'aria più leggera.
Il firmamento sempre più chiaro,
Regala tramonti unici e mozzafiato.
C'è un nuovo orizzonte,
Che mi riprende sul viso,
Che illumina la sera
Per lasciare spazio ad un cielo stellato.
Gli alberi con i fiori dai colori strabilianti, i prati verdi e le colline spumeggianti!

Il cinguettio degli uccelli risuona nella testa,
Come una melodia per fare festa.
I colori vivaci incantano il mio sguardo,
Il profumo dei fiori rende il cuore meno tardo. La primavera è magia, armonia e incanto.

Lasciati trasportare da questo vento!

Libertà, lo diciamo in versi



A cura di 5°a primaria Montefranco

Nella classe quinta di Montefranco abbiamo vissuto un'esperienza speciale dedicata alla poesia.
Dopo aver letto poesie e testi di canzoni, li abbiamo analizzati con attenzione, osservando le parole usate e riflettendo insieme sul loro significato più profondo.
In questo percorso ci siamo poi fermati a pensare a un tema molto importante: la libertà.
Ognuno di noi ha scritto su un foglietto cosa vuol dire essere libero.
Dopo aver letto tutto ad alta voce, abbiamo unito le idee in una poesia unica.
L'abbiamo scritta su un cartellone e decorata con le nostre mani e una parola importante.

L'angolo del fumetto

(clicca sulle immagini) *a cura di 4°A primaria Ferentillo*



Scacco matto al Fanciulli

Di redazione

L'Ic. G. Fanciulli è stato protagonista, lo scorso 30 aprile, del primo torneo di scacchi d'istituto, fortemente voluto dalla dirigente scolastica, Gabriella Pitoni, e dall'istruttore federale, Francesco Rizzo, il quale da diversi anni porta avanti il progetto scacchi nella nostra scuola. Una giornata che ha visto entusiasmo e partecipazione da parte degli alunni, ricca di concentrazione, strategia e sano spirito di competizione, con gli studenti che si sono sentiti protagonisti, grazie a partite avvincenti e grande fair play.

Per la scuola secondaria il podio lo conquista Gianfilippo Riccardi della prima A di Arrone, secondo posto per Filippo Ricci e terzo posto per Giulio Silvani, entrambi della prima A di Ferentillo. Alla scuola primaria fa incetta di premi il plesso di Ferentillo, che si aggiudica tutti e tre i gradini del podio: al primo posto Nam Fabbri, al secondo Giammarco Filipponi e al terzo Eros Martinelli.

Un sentito ringraziamento va a Francesco Rizzo della Federazione Scacchistica Italiana, che con passione e competenza ha guidato i ragazzi in questo percorso, contribuendo alla riuscita dell'iniziativa e trasmettendo loro l'amore per questo affascinante gioco.

Complimenti a tutti i partecipanti per l'impegno dimostrato e arrivederci al prossimo torneo!



Rubrica di tecnologia

La centrale idroelettrica di Galleto: energia dal passato per il futuro

A cura di S. Marcucci e V. Venanzi 2°A scuola secondaria di Arrone

La centrale idroelettrica di Galleto si trova a Terni dove la valle del fiume Nera lascia spazio all'insediamento industriale. Costruita nei primi anni del Novecento, nasce per fornire energia elettrica alle industrie della zona che in quel periodo si stavano sviluppando. Le due storie, della centrale e dell'industria ternana diventeranno una sola in forza del legame che le unisce. La centrale è un esempio di produzione di energia pulita. Il funzionamento è possibile grazie alla forza dell'acqua: l'acqua scende con forza nelle condotte e fa girare delle turbine, che a loro volta attivano dei generatori in grado di produrre elettricità. Questo tipo di energia è chiamato idroelettrico ed è considerato rinnovabile, perché sfrutta una risorsa naturale che non si esaurisce.

Nel corso degli anni, la centrale è stata migliorata con tecnologie moderne. Oggi sono presenti sistemi digitali che controllano il funzionamento delle turbine e permettono di ridurre gli sprechi, rendendo la produzione più efficiente. Nonostante il secolo di vita, l'impianto continua ad essere utile e funzionale. Un aspetto molto importante è il rispetto dell'ambiente. Negli ultimi anni sono stati realizzati interventi per proteggere il fiume e gli animali che vivono nel suo ecosistema. Questo dimostra che è possibile produrre energia senza danneggiare la natura. La centrale di Galleto è anche un simbolo storico. Il suo edificio rappresenta lo stile industriale del passato e racconta una parte importante dello sviluppo economico italiano. Oggi l'obiettivo è ridurre l'inquinamento ricercando energie pulite, se poniamo il valore del rispetto dell'ambiente come dovere civico una fonte di energia sostenibile come quella che produce la centrale di Galleto, nonostante il lungo cammino può avere ancora un ruolo importante per il futuro!




istituto Comprensivo
"G. Fanciulli"
IL REGALO PIÙ GRANDE LA PACE